

Feste e giuochi

Nella Siracusa greca, oltre a tutti quegli esercizi ginnici che servivano per sviluppare il loro corpo, i cittadini praticarono tutta una serie di giuochi. Dopo il pranzo, soprattutto, si riunivano nei cortili delle loro case e si divertivano assistendo a spettacoli di ogni genere: giocolieri che camminavano a testa in giù; mangiatori di fuoco; uomini abilissimi nel maneggiare bussolotti e cerchi di rame che buttavano in aria per poi riprenderli con destrezza, senza farli cadere in terra; danzatori e ballerini che si sapevano destreggiare a suon di musica in mezzo ad ostacoli vari o che si esibivano in frenetiche e fantasiose danze.

Conoscevano anche tanti giuochi che, ancora oggi, si continuano a praticare: dal giuoco degli scacchi a quello dei dadi; dal pallone alla mosca cieca; il pari e dispari; il giuoco del cerchio, ecc.

Il giuoco preferito dalle fanciulle era però l'altalena, la cui origine ebbe connotazioni sacre, poiché fu introdotta in tutta la Grecia antica nella festa istituita per l'espiazione della morte di Icaro, figlio del re della Laconia.

L'origine del giuoco secondo la tradizione è il seguente: Oebalo, re della Laconia, avendo appreso da Bacco l'uso della vite, nel corso di un banchetto ubriacò i suoi sudditi dando loro da bere in grande quantità del vino; i commensali in preda all'ubriachezza, credendo di essere stati avvelenati, uccisero il figlio del re.

Le spose, alla vista del delitto commesso dai loro mariti, furono prese da una furente rabbia che nessuno riuscì a calmare. Consultato l'oracolo — com'era consuetudine in quei tempi — il responso fu che le donne, per espiazione dell'uccisione di Icaro, dovevano istituire delle feste in suo onore. Furono così istituiti i giuochi «Icarii» che vennero celebrati col rito dell'altalena: una corda legata a due resistenti sostegni, oppure al tronco di due alberi vicini, serviva alle donne per dondolarsi, in segno di espiazione, mediante spinte che ne aumentavano le oscillazioni.

Presso gli antichi siracusani ebbe grande diffusione anche un altro giuoco chiamato «Cottabo», per il quale il popolo mostrò una particolare predilezione. Esso consisteva nel fare entrare vino o acqua, mediante lancio a distanza, dentro due tazze vuote, poggiate in perfetto equilibrio su di un'assicella di legno, al di sotto delle quali, in perfetta corrispondenza, vi erano due statuine. L'abilità del giocatore consisteva nel fare entrare più liquido dentro una delle tazze, in maniera che abbassandosi percuotesse la testa della statuina sottostante. Vincere colui che conteggiava un maggior numero di urti sulla statuina, perché veniva ritenuto più abile in destrezza.

«Adonia» era chiamata la festa celebrata in onore di Adone e Venere. Nel corso della sua celebrazione venivano portati a spalla i simula-

cri delle due divinità; alla processione partecipavano diversi suonatori di flauto che eseguendo brani musicali di intonazione piuttosto lugubre ricordavano il grande dolore di Venere per la morte dell'adorato Adone.

Nei primi giorni, la festa, che aveva il carattere di un funerale, era animata da tutto un seguito di persone: alcune, in segno di dolore, si percuotevano il corpo e si graffiavano il viso; altre portavano grandi conchiglie ricolme di fiori e verdure varie. In tutta la città, nei primi giorni, spirava un'atmosfera di dolore e di desolazione. L'ultimo giorno, invece, culminava felicemente: il dolore si convertiva in gioia; i suonatori eseguivano motivi gioiosi; le conchiglie venivano buttate in mare. Si ricordava così, in un tripudio di danze e di allegrezza sfrenata, la gioia di Venere allorché, dopo la morte di Adone, le fu concesso di godersi l'amato sei mesi all'anno.

Altra festa era quella che si svolgeva in onore di Dioniso. Veniva celebrata, in Siracusa come in tutta la Grecia classica, all'inizio dell'anno nuovo ed era caratterizzata nei primi giorni da pompa e solennità. Successivamente giungeva al suo culmine con una sorta di orgie, durante le quali tutti i cittadini che facevano parte del corteo indossavano pelli di cervo e, con il capo inghirlandato di edera, foglie di vite, fronde di abeti o di altri alberi, che la tradizione considerava sacri al dio, andavano in giro per le polverose strade della Pentapoli accompagnati dal suono festoso di flauti e zampogne.

Il corteo era seguito da tutta una moltitudine di persone: alcune, imitando Sileno, Pane ed i Satiri, cavalcando su degli asini portavano i capretti destinati al sacrificio. Altre in abiti stravaganti, quasi carnascialeschi, ballavano e gridavano, correndo forsennatamente portando in giro i sacri vasi colmi di vino o di fichi, ornati di fiori e foglie di viti. La parte centrale del corteo era costituita da quattordici vergini, alle quali era affidato il vero e proprio culto del Nume, da aiutanti giovani che recavano il «phallos», simbolo della generazione, e da nobili donzelle che portavano canestri d'oro contenenti serpenti, per terrorizzare gli spettatori, occultati da ogni genere di frutta fresca.



Sempre in onore di Dioniso, nei giorni 11, 12 e 13 del mese Anthesterione — corrispondente a parte di gennaio e parte di febbraio — venivano celebrate feste solenni: il giorno 11 si scoprivano i vasi contenenti il vino; il 12 si misurava il vino nei vasi e il terzo ed ultimo giorno, il 13, si svolgevano spettacoli comici e i vasi, «chytra», venivano riempiti di ogni sorta di grano e consacrati al dio Mercurio.

In quei tre giorni tutti i cittadini siracusani si consideravano uguali per condizione sociale. Infatti i nobili servivano gli schiavi. Da qui il proverbio greco: «Andiamo, schiavi, l'Anthesteria è finita».

Le feste, che in un primo momento ebbero lo scopo di rinfrancare i cittadini dopo il faticoso lavoro giornaliero, richiamarono più tardi, intorno al V sec. a.C., l'attenzione dei legislatori i quali, considerando che i cittadini nel corso dei festeggiamenti dimenticavano le inimicizie e i vecchi rancori e mantenevano una condotta sociale armoniosa e perfetta, decisero che le feste dovevano occupare una buona parte dell'anno ed essere celebrate a spese dello Stato.